

COLLEGIO SALESIANO ASTORI

MOGLIANO VENETO (Treviso)

29  
Mogliano V., 20 Maggio 1941



CARISSIMI CONFRATELLI,

alle ore 18 del 7 maggio spirava santamente il buon  
Confratello

**Sac. LUIGI GAROGLIO**

di anni 65

Si trovava da pochi mesi in questa Casa, ma il breve periodo di sua permanenza era stato sufficiente per conquistarsi l'affetto dei Confratelli e degli allievi che in lui ammiravano il religioso esemplare, il sacerdote tutto di Dio.

Don Garoglio era nato a Scandeluzza (Asti) il 21 settembre 1875. A 14 anni entrò nel Collegio di Borgo S. Martino e, compiuto lodevolmente il ginnasio, nel 1894 passò al Noviziato di Foglizzo, ove compì la vestizione per mano di Mons. Cagliero.

Dopo un anno di Valsalice passò successivamente nelle case di Verona, Mogliano, Loreto, Roma, Trento, Legnago, Treviglio, Intra, Maroggia, che lo ebbero Superiore attivo e diligente, tutto sacrificato pel bene dei suoi ragazzi, senza alcun riguardo per sè.

Dal 1920 al 1926 fu Direttore dell'Orfanotrofio Rosina Sartori di Trento: ambiente particolare difficile esigea fermezza e spirito di sacrificio non comuni, doti che il nostro D. Garoglio possedeva in sommo grado.

Chiuso nel 1926 l'Orfanotrofio, il buon D. Garoglio passò in qua-



lità di Prefetto al Collegio Manfredini di Este, dove rimase 12 anni, sbrigando le varie mansioni inerenti al suo ufficio con mirabile diligenza, animato sempre da uno spirito di sacrificio che formava l'ammirazione di quanti l'avvicinavano.

Ecco come scrive di lui D. Rigoni che fu suo Direttore in quegli anni :

« Attendeva con molta diligenza al suo ufficio di Prefetto e alla pulizia della casa ; per questo anzi era rigoroso. Non tollerava polvere negli ambienti e neppure angoli della casa dimenticati nel disordine. Era molto umile e assai remissivo coi suoi Superiori ; diceva la sua opinione, ma poi difficilmente replicava una seconda volta, e affatto non insisteva. Amante della povertà e della economia, abituava a questa anche i giovani.

Sempre sorridente, calmo provvedeva per gli altri, per sè praticava la povertà fino allo scrupolo, sempre contento di tutto. « Per me basta così », diceva trattandosi di roba di suo uso, biancheria o vestiti, e insegnava modo di usufruire, fino alla fine, di tutto, senza spilorceria. Tanto mite, non usciva mai in inscandescenze con nessuno, ma sempre con inviolabile calma, tutto ponderava e ognuno cercava di persuadere senza panderia od esigenze pretenziose.

Aveva già esercitato l'ufficio di Direttore parecchi anni nell'Orfanotrofio di Trento, ed aveva compreso di quale necessità assoluta in un Istituto sia l'unità di vedute e l'accordo perfetto fra Direttore e Prefetto, sì da costituire una sola persona nell'esercizio del Sistema Preventivo praticato e fatto praticare, e in tutte le intricate faccende della Casa. Dalla sua esperienza si sprigiona molta luce, e ricordo come, anche in qualche piccola divergenza, in brevissimo tempo si andava costruendo praticamente un sol parere, e direi quasi un'anima sola. Pensava e diceva dinnanzi a chiunque « Sempre col Direttore in tutte le cose ».

« Il Direttore ha detto così ? Allora basta, non parlo altro ». Ecco il religioso modello, ed ecco il gran segreto per il buon andamento di un Istituto religioso ».

Esaurito di forze e forse già minato dal male che doveva portarlo alla tomba, venne inviato quale confessore al Collegio di Bolzano, ove si prodigò nel sacro ministero in casa e fuori di casa : era infatti confessore apprezzatissimo di varie Comunità Religiose.

Nell'ottobre ultimo scorso venne destinato a questa casa. « Vengo, disse, a prepararmi a fare una buona morte ».

Una accurata visita rivelò un carcinoma già così avanzato da rendere inutile, anzi pericoloso, ogni intervento chirurgico. Tuttavia nell'inverno si rimise in forze, tanto che ci eravamo illusi di averlo ancora a lungo fra



noi. Egli però andava preparandosi al grande passo : « Questi giorni, andava dicendo, sono tutti regalati ».

Alla fine di aprile lo si vide declinare rapidamente. Ancora due giorni prima della morte aveva voluto scendere in cortile e a me che insisteva perchè tornasse a letto : « Farò presto, disse, farò presto ! ».

E fece presto davvero, troppo presto ! La sera del 6 maggio ricevette con edificante pietà il Sacramento degli Infermi, offrendo ancora una volta la sua vita al Signore e il giorno dopo placidamente spirava nel bacio del Signore.

Lavoratore instancabile, avrebbe voluto morire in piedi : aveva confessato fino agli ultimi giorni e fu necessario una proibizione esplicita del Direttore per farlo desistere.

Dopo aver spese tutte le sue energie per la Congregazione, aveva un solo timore : essere comunque di peso ; un solo desiderio : nascondersi ; una sola ambizione : che nessuno si curasse di lui. Ed era per noi una preoccupazione cercare di indovinare i suoi desideri, perchè nulla chiedeva e quando gli si usava qualche doveroso riguardo, non cessava dallo schermirsi e dal ringraziare.

Quanti mi scrissero di lui sono unanimi nell'esaltare il suo spirito di povertà, praticata fino allo scrupolo, la costante regolarità e puntualità nei doveri religiosi, la diligenza somma con cui compiva tutti i suoi doveri in silenzio e in umiltà, fino al limite estremo delle sue forze.

Ma ciò che soprattutto edificò confratelli ed allievi fu il suo spirito di pietà che aveva trasformata la sua vita in una continua preghiera. Lo si vedeva spesso in chiesa con un contegno che rivelava la grande fede del suo cuore e ancora più spesso lo si ammirava a passeggiare su giù per i porticati con la corona del rosario in mano. « Ormai non posso far altro » diceva, e non si accorgeva che fecondando con la sua preghiera il lavoro dei suoi confratelli, compiva un'opera sommamente utile e meritoria.

Ed anche dal cielo ora continuerà a pregare, ne sono certo, per questa Casa e per tutta la Congregazione di cui fu degnissimo figlio : tuttavia non posso fare a meno di raccomandarlo alla carità dei vostri suffragi.

Ricordate al Signore anche questa Casa e chi si professa


AFF.MO IN C. J.

Sac. PAOLO GERLI - Direttore

#### **Dati per il necrologio :**

*Sac. Garoglio Luigi, da Scandeluzza (Asti), morto a Mogliano Veneto (Treviso) nel 1941 a 65 anni di età, 45 di professione e 40 di Sacerdozio.*

*Fu Direttore per 6 anni.*





COLLEGIO SALESIANO ASTORI

MOGLIANO VENETO (Treviso)

Rev.mo Sig. Direttore

Istituto Sacro Cuore

La Moglia

(Chieri)  
Torino

TIP. F. LLI CARETTO - MESTRE

